

■ AMBIENTE La giunta individua a Germaneto il sito per il secondo centro di raccolta Differenziata, sorride il capoluogo

Secondo i dati Arpacal nel 2017 raggiunto il 62,14%: primo posto tra le calabresi

di GABRIELE RUBINO

LA MIGLIORE performance fra i capoluoghi di provincia calabresi è di Catanzaro. Con il 62,14% di rifiuti differenziati, registrata nel 2017, vengono distanziate Cosenza che arriva al 52,70%, Reggio Calabria al 33,99%, Vibo Valentia al 28,75% e Crotone al 7,11%. Il report pubblicato ieri dall'Arpacal certifica la vigorosa progressione della raccolta differenziata da quando è stato avviato il servizio comunale della raccolta porta a porta, appaltato alla società pugliese Sieco. La quota era infatti del 39,65% nel 2016 e dell'8,27% nel 2015.

La crescita ha consentito di sfiorare l'obiettivo del 65% (previsto nel capitolato dal 2017 in poi), la soglia magica per far scattare le premialità che consentono di ridurre il costo (le spettanze dovute dal alla Regione), del conferimento alla discarica di Allì, almeno fino alla fine dell'anno quando dovrebbe cambiare il regime delle competenze che andrà in capo all'Ato, l'ambito territoriale ottimale di cui Catanzaro è capofila. Il trend positivo sta proseguendo nell'anno in corso, in cui invece si è "stabilizzata" una percentuale media di differenziata superiore al 65%.

Per gli ultimi mesi dell'anno «vogliamo raggiungere il 70%», rilancia l'assessore all'Ambiente Domenico Cavallaro. Dai dati Sieco, in questo caso, la soglia del 65% è stata sempre superata, fatta eccezione per i mesi di gennaio (63%) e luglio (62%). Le cifre fanno esultare il sindaco: «I numeri dell'Arpacal - commenta Sergio Abramo - dimostrano i grandi risultati ottenuti in poco più di due anni dall'avvio del servizio che hanno visto Catanzaro distinguersi come esempio positivo nella gestione dei rifiuti e tra le eccellenze assolute nel Mezzogiorno sia per livelli quantitativi che qualitativi della raccolta differenziata».



Carrellati per la differenziata

Di certo i dati comunali sono ampiamente sopra la media regionale che si è fermata al 35,60% e quella della stessa provincia. Nell'intero territorio catanzarese la percentuale di differenziata è arrivata al 41,08%, superata da quella del cosentino che si è attestata al 47,08%. Nel 2017, i rifiuti urbani prodotti in città sono stati oltre 36 mila e 600 tonnellate, di cui quasi 22 mila e 800 differenziati. Fra questi prevalgono la frazione di umido (9 mila e 850 tonnellate), il multimateriale (con misti vetro, plastica e alluminio che hanno superato le 3 mila e 500 tonnellate). L'assessore Cavallaro ha aggiunto che «la priorità dell'amministrazione è stata quella di migliorare la qualità e la quantità dei materiali conferiti e da av-

viare a riciclo garantendo notevoli benefici anche per la tutela dell'ambiente».

Nel pomeriggio di ieri la giunta comunale ha adottato la delibera con cui è stata individuata la localizzazione del secondo centro di raccolta. Dopo quello attivato a viale Magna Graecia, il prossimo centro fisso sorgerà a Germaneto nei pressi del Comalca. La Sieco, dopo il piccato richiamo del settore per il ritardo nell'attivazione del secondo impianto cittadino previsto nell'offerta tecnica formulata dalla stessa azienda e indicato nella zona di Lido, aveva prospettato altre due soluzioni (Barone e viale Isonzo), ma alla fine la scelta dell'amministrazione è caduta sul Comalca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETE IDRICA

Troppo ferro nell'acqua Scatta l'ordinanza

A SEGUITO dei risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati al punto di campionamento di via Lombardi dall'unità operativa igiene, alimenti e nutrizione dell'Asp, diretta da Francesco Faragò, dai quali risulta un parametro di ferro pari a 480ug/ml, cioè oltre il limite, è stato proposto al sindaco, in qualità di autorità sanitaria locale, di provvedere con urgenza a limitare l'uso dell'acqua destinata al consumo umano. Il sindaco, preso atto dell'esito sfavorevole delle analisi effettuate, ha firmato l'apposita ordinanza con la quale viene vietato l'utilizzo dell'acqua per uso potabile di tutta la parte della rete comunale al servizio di viale De Filippis, via Lombardi, via Massara, via Zanotti Bianco, via Gioacchino da Fiore, Cavita, via Barlaam da Seminara.

In particolare, l'acqua, non dovrà essere utilizzata per uso alimentare, lavaggio e preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie,

lavaggio oggetti per l'infanzia (biberon, contenitori pappe ecc.).

L'acqua può invece essere usata per la pulizia della casa, per il funzionamento degli impianti sanitari e per l'igiene della persona esclusa l'igiene orale. Con lo stesso provvedimento, il sindaco, ha disposto che gli uffici comunali competenti provvedano a effettuare tutte le indagini necessarie al fine di individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua e, successivamente, ne dia tempestivamente comunicazione all'Asp, in modo da poter effettuare gli ulteriori controlli necessari per revocare il provvedimento di divieto.

Il provvedimento, ha spiegato il sindaco, evidenzia come il livello della qualità dell'acqua della condotta comunale sia monitorata costantemente, da parte del Comune e dell'Asp, al fine di garantire un utilizzo potabile sicuro in tutti i quartieri. Il decreto resta, dunque, in vigore fino all'esito di nuovi esami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA